

Comunicato della segreteria del Partito

Insegnate a dare il voto giusto per il PCI

Il 7 maggio non deve andare disperso un solo voto

Milioni di elettori si apprestano ad andare alle urne. Dopo il dibattito e il confronto delle idee, la riflessione sulla propria esperienza, viene il momento della scelta. Il lavoro tenace, l'appassionata battaglia politica di molti comunisti hanno trasformato in un colloquio al quale hanno partecipato tutti gli elettori. La campagna elettorale che la Democrazia Cristiana volse condotta sotto il segno della confusione e della paura.

Il 7 maggio è vicino. Dal rapporto con gli elettori e dal confronto con le forze politiche è emersa con sempre maggiore evidenza la proposta politica dei comunisti per una soluzione democratica della crisi italiana è necessario l'apporto decisivo del PCI. In queste due settimane occorre tutti i militanti comunisti, gli amici, i simpatizzanti intensifichino il lavoro per raccogliere nel voto i frutti della lotta e dell'azione dei comunisti per difendere gli interessi dei lavoratori e di tutto il paese. E in primo luogo occorre insegnare a tutti i comunisti il voto al PCI. Non un solo voto deve andare disperso per un errore materiale. Tutti coloro che il 7 maggio dovranno dare il voto al PCI dovranno farlo validamente. Bisogna ricordare infatti che ad ogni elezione qualche milione di voti va disperso e viene annullato per errori anche grossolani.

Questa volta devono essere superate, per evitare le difficoltà particolari, perché in molte circoscrizioni sono stati presentati — con l'eventuale scopo di danneggiare il PCI — i nomi di altri partiti, la face e martello che possono confondere e ingannare molti gente e far disperdere voti preziosi che potrebbero concorrere al successo del PCI.

Insegnare a dare un voto giusto vuol dire insegnare a mettere il proprio voto nel primo simbolo in alto a sinistra sulla scheda della Camera che sulla scheda del Senato.

L'esperienza insegna che molti errori consistono nel mettere più di un segno sui simboli diversi di una stessa scheda. Bisogna dunque insistere perché l'elettore trasci un solo segno sulla scheda della Camera e un solo segno sulla scheda del Senato.

Il lavoro per insegnare a votare è parte decisiva e integrante della propaganda capillare. Si deve parlare chiaro e incerto, bisogna assicurarsi che nessuno possa essere tratto in inganno, è indispensabile rispondere ad ogni dubbio legittimo respingendo ogni calunnia insidiosa da qualunque parte venga. Occorre andare casa per casa con le faccime della schiera, parlare del voto nei gruppi dell'ufficio, andando al lavoro, cercando i conoscenti, i colleghi, gli amici, aiutarli alla vigilia della decisione. E anche se nessuno si sbaglia quando sarà nella cabina elettorale.

Bisogna che ogni compagno conosca le regole semplici e come si adone a tutti i modi come si individua il simbolo, di come si danno le preferenze; poi deve insegnare agli altri queste regole.

Per insegnare a votare è utile esporre i nostri simboli, spiegare il significato di questi simboli e come si usano. Votare vuol dire «onorare» i simboli con il facsimile ingranditi di davanti alle sezioni. Insegnare a votare vuol dire radunare ad altri elettori, per contare, per dire il numero degli attivisti. Bisogna dare le schede non solo a tutti i comunisti ma anche ai giovani, alle donne che non si occupano giorno per giorno di politica. Bisogna insegnare loro quello che essi devono imparare ad altri elettori, e così possibile preparare in un modo nuovo e di massa con la partecipazione di tutti gli elettori giorno per giorno, deve essere di vittoria per tutti i lavoratori.

L'ultima fase della campagna elettorale richiede dunque che coloro i quali hanno già votato per il successo del PCI lavorino ancora di più e più intensamente, questo è infatti il momento decisivo per orientare i molti che sono ancora incerti, che non partecipano alle assemblee e ai comizi che non leggono il nostro giornale ma sono concretamente interessati ad una avanzata del nostro partito.

Un'attenzione particolare va dedicata ai circoli che sono per la prima volta ed ai quali è necessario sollecitare anche il vero significato politico dei simboli, presentando solo le demagogie e indebolendo il più grande partito del movimento operaio italiano alle donne, alle persone anziane che possono confondersi nella selva dei simboli.

Compagni, lavoratori che volete comunista, voi dovete fare il vostro dovere il 7 maggio, ma per farlo davvero, interamente per assicurare una nuova avanzata del PCI è da oggi che dovete cominciare tutti.

Insegnate a votare giusto: che non vada sprecato un solo voto, che sia fatto più forte il Partito in cui vittoria farà più forti tutti i lavoratori italiani.

Insegnate a votare per il Partito Comunista Italiano.

La Segreteria del PCI

SETTIMANA POLITICA

Connivenze con la destra

A due settimane dal 7 maggio, è possibile trarre le prime somme della sterzata a destra democristiana. Oggi è certamente a tutti più chiaro perché la DC ha reso inevitabile lo scioglimento delle Camere un anno prima del termine costituzionale, rifiutando di accettare una soluzione democratica dei problemi più gravi del Paese. La risposta che lo «Scudo crociato» ha cercato di dare subito alla crisi putrefattiva del centro-sinistra è stata quella di un ritorno indietro; cioè a una «centralità» colorata sempre più chiaramente di «centrismo» vero e proprio. A questo disegno ha corrisposto il ritorno in circolazione dei Pella e dei Gonella e la respirazione bocca a bocca che la segreteria democristiana ha praticato intensamente all'assesso Pili, Fanfani, Piccoli, Andreotti e Spagnoli hanno dichiarato la loro preferenza per un governo sortito da DC, PLI, PSDI e PRI. Ed hanno anche aggiunto che, comunque, il discorso con i socialisti non è chiuso, perché essi pieghino i ginocchi, tornando su di una strada che forse, nelle condizioni di oggi, sotto l'infuria di un'offensiva di destra, sarebbe benevolo definirlo nenniana.

Ma è praticabile la via centrista? Forlani afferma che la DC potrà fare cose meravigliose, «ovvero l'elettorato ponga davanti, su un piatto d'argento, due diverse soluzioni, quella fondata sul PLI, e quella basata su un PSI disposto al tranquillo ritorno all'ovile governativo».

In altre parole: la stessa politica di «diversità» democristiana. Intanto, nel fuoco della campagna elettorale, certe conseguenze della scelta di destra democristiana si cominciano a toccare con mano. Proprio alcune sere fa, il capo del neo-fascismo ha potuto vantare alla TV la commovente dimostrazione che hanno favorito il rilancio, nell'Italia di oggi, degli scherani neri. Ha detto che Fanfani ha pronunciato «nobili parole» contro i diritti democratici dei lavoratori e dei sindacati, ma ha aggiunto che comunque le prime proposte legislative antisindacistiche sono miste; ha ricordato il voto determinante del MSI all'elezione del capo dello Stato; ha, infine, aperto un «caso Evangelisti» leggendo una frase del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mario De Martino, che aveva detto: «Il MSI è un partito di destra».

E ciò pesa nel corso della stessa campagna elettorale, in un momento in cui si sta facendo nuovamente ricorso all'arma della provocazione per insipire il clima alla vigilia del 7 maggio. La bomba ritrovata inesplosa in una banca di Torino ci ricorda la strategia della tensione del 1969.

Si vede poi che nella condotta di gioco anche un altro elemento è importante: quello dell'impulso politico-elettorale con la Confindustria. Gli industriali si sono impegnati per la DC, la DC per gli industriali. Forlani ha riscoperto la funzione portante del profitto e della rendita. L'attacco ai lavoratori s'è fatto più aspro. In questa cornice, un dei temi preferiti è quello del «piano Giolitti»: un documento, non operante e non ancora discusso. La Malfa ha detto di voler giurare sopra. Ma lo stesso ex ministro socialista ne ha



FANFANI — I fascisti elogiavano le sue «nobili parole»

voluto dare, sulla Stampa, un'interpretazione autentica, avvertendo i lavoratori che, nell'autunno prossimo, le richieste di aumenti salariali non potranno superare una certa barriera, da lui e da altri ferreamente stabilita: «Simpliciter repone».

E dopo, come corollario politico di questa prima affermazione, Giolitti ha detto che il PSI, secondo lui, non collaborerebbe con i comunisti neppure nel caso che i due partiti potessero per ipotesi superare insieme il 50 per cento dei voti. Altro volte, Giolitti ha fatto sfoggio di letture di testi di grandi autori democratici. Si vede che praticando i de ha finito per dimenticarsi anche queste.

Nella DC, intanto, il ministro degli Esteri Moro dà un'occhiata al passato storico per ispirare il clima alla vigilia del 7 maggio. La bomba ritrovata inesplosa in una banca di Torino ci ricorda la strategia della tensione del 1969.

Si vede poi che nella condotta di gioco anche un altro elemento è importante: quello dell'impulso politico-elettorale con la Confindustria. Gli industriali si sono impegnati per la DC, la DC per gli industriali. Forlani ha riscoperto la funzione portante del profitto e della rendita. L'attacco ai lavoratori s'è fatto più aspro. In questa cornice, un dei temi preferiti è quello del «piano Giolitti»: un documento, non operante e non ancora discusso. La Malfa ha detto di voler giurare sopra. Ma lo stesso ex ministro socialista ne ha

Candiano Falaschi

Per i danni provocati al Paese dalla politica e dai governi dc

Penosa autodifesa di Colombo

L'ex presidente del Consiglio tende a dare la colpa al Parlamento, facendo sulle responsabilità del suo partito - Parri risponde ad Antonelli: «Più necessaria che mai l'unità delle sinistre contro i pericoli di destra»

Nella polemica elettorale la DC continua a rifiutarsi di presenziare agli elettori e di accogliere i veridici giudizi che essa stessa ha realmente fatto in tanti anni di governo. Essa ha preferito rifugiarsi nell'isolazione, un ufficio, cercando di nascondersi, gli amici, aiutarli alla vigilia della decisione. E anche se nessuno si sbaglia quando sarà nella cabina elettorale.

Bisogna che ogni compagno conosca le regole semplici e come si adone a tutti i modi come si individua il simbolo, di come si danno le preferenze; poi deve insegnare agli altri queste regole.

Per insegnare a votare è utile esporre i nostri simboli, spiegare il significato di questi simboli e come si usano. Votare vuol dire «onorare» i simboli con il facsimile ingranditi di davanti alle sezioni. Insegnare a votare vuol dire radunare ad altri elettori, per contare, per dire il numero degli attivisti. Bisogna dare le schede non solo a tutti i comunisti ma anche ai giovani, alle donne che non si occupano giorno per giorno di politica. Bisogna insegnare loro quello che essi devono imparare ad altri elettori, e così possibile preparare in un modo nuovo e di massa con la partecipazione di tutti gli elettori giorno per giorno, deve essere di vittoria per tutti i lavoratori.

L'ex presidente del Consiglio Colombo, con una intervista alla Stampa, ha tentato di dare una risposta a una domanda che il centro sinistra non è fallito, ma si è solo «toppato». Perché? Perché la maggioranza non era unita? Perché non c'era un effetto, piuttosto che una causa, e perché ci sono stati la scissione socialista, il disimpegno governativo del PSI, le elezioni presidenziali (singolare affermazione, quest'ultima: non è stata, forse, la DC a volere il 24 dicembre l'abbandono della maggioranza di Colombo? In fine, di prospettare la necessità per la DC di una alternativa centrista.

La polemica dc, varie volte non le risposte socialiste. Mancini ha detto ieri che occorre far fallire il disegno di ritorno al centro, che egli giudica «dannoso e pericoloso». De Martino ha polemizzato con Fanfani, affermando che nel programma del PSI non c'è nulla di «toppato», «né, tanto meno, di una alternativa centrista.

La polemica dc, varie volte non le risposte socialiste. Mancini ha detto ieri che occorre far fallire il disegno di ritorno al centro, che egli giudica «dannoso e pericoloso». De Martino ha polemizzato con Fanfani, affermando che nel programma del PSI non c'è nulla di «toppato», «né, tanto meno, di una alternativa centrista.

Voci e manovre provocatorie

Nel giorni scorsi una ridda di voci provenienti da «fonti attendibili» negli ambienti della magistratura, tanto cartacei quanto televisivi, ha messo in discussione la serietà di una parte della polizia. La notizia di perquisizioni in corso, ma, soprattutto, di perquisizioni «prossime», ieri ha avuto un'eco in un articolo di questo giornale, intitolato «Un'indagine di questo tipo è un atto di guerra».

Non chiediamo una risposta precisa alle autorità e responsabili, anche perché alcuni fatti sono avvalorati dall'ipotesi secondo cui si vuole montare a Torino e in Piemonte la provocazione in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale. Altrimenti, questo massacro di partiti, terra negli ultimi giorni di aprile comizi in quasi tutti i capoluoghi di una regione, è un atto di guerra, dato un contributo enorme di lotta e di sangue. In un solo giorno è previsto che parteciperanno a queste diverse, più una sola parola, lasciando i suoi elettori al buio dell'eventuale compimento e del Tesito di tali perquisizioni.

La parte ormai considerata sulla serietà di questo quotidiano che ancora una volta si fa veicolo — impudente e malinteso — di diffusione di voci provocatorie, è sostegno di mene antidemocratiche, quello che vogliamo chiedere è a quale scopo queste indiscrezioni vengono diffuse, che cosa si vuole ottenere.

In altre parole si tratta di quelle scoperte che a pochi giorni dal 7 maggio sono tan-

to utili alla propaganda della «centralità democratica» dell'on. Forlani?

Si sia forse sperando un tentativo di provocazione a più alta scala, o una riassestata delle organizzazioni operaie e del movimento democratico, contro esponenti della lotta di liberazione, come si è fatto a Genova con Castinotto?

Non chiediamo una risposta precisa alle autorità e responsabili, anche perché alcuni fatti sono avvalorati dall'ipotesi secondo cui si vuole montare a Torino e in Piemonte la provocazione in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale. Altrimenti, questo massacro di partiti, terra negli ultimi giorni di aprile comizi in quasi tutti i capoluoghi di una regione, è un atto di guerra, dato un contributo enorme di lotta e di sangue. In un solo giorno è previsto che parteciperanno a queste diverse, più una sola parola, lasciando i suoi elettori al buio dell'eventuale compimento e del Tesito di tali perquisizioni.

La parte ormai considerata sulla serietà di questo quotidiano che ancora una volta si fa veicolo — impudente e malinteso — di diffusione di voci provocatorie, è sostegno di mene antidemocratiche, quello che vogliamo chiedere è a quale scopo queste indiscrezioni vengono diffuse, che cosa si vuole ottenere.

In altre parole si tratta di quelle scoperte che a pochi giorni dal 7 maggio sono tan-

ne pubblica sia informata (e non bombardata da indiscrezioni e da falsi), ma perché nelle settimane scorse si sono cominciate a diffondere notizie di perquisizioni in corso, ma, soprattutto, di perquisizioni «prossime», ieri ha avuto un'eco in un articolo di questo giornale, intitolato «Un'indagine di questo tipo è un atto di guerra».

Non chiediamo una risposta precisa alle autorità e responsabili, anche perché alcuni fatti sono avvalorati dall'ipotesi secondo cui si vuole montare a Torino e in Piemonte la provocazione in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale. Altrimenti, questo massacro di partiti, terra negli ultimi giorni di aprile comizi in quasi tutti i capoluoghi di una regione, è un atto di guerra, dato un contributo enorme di lotta e di sangue. In un solo giorno è previsto che parteciperanno a queste diverse, più una sola parola, lasciando i suoi elettori al buio dell'eventuale compimento e del Tesito di tali perquisizioni.

La parte ormai considerata sulla serietà di questo quotidiano che ancora una volta si fa veicolo — impudente e malinteso — di diffusione di voci provocatorie, è sostegno di mene antidemocratiche, quello che vogliamo chiedere è a quale scopo queste indiscrezioni vengono diffuse, che cosa si vuole ottenere.

In altre parole si tratta di quelle scoperte che a pochi giorni dal 7 maggio sono tan-

Documentiamo l'uso che la DC sta facendo del massimo strumento di informazione

a vergogna del Telegiornale

Il tempo rubato all'informazione sulla campagna elettorale - Ore ed ore alla DC ed ai suoi esponenti, pochi minuti agli altri partiti - Le opere del regime - La difesa dei massacri compiuti dagli americani - Un silenzio che piace ai fascisti - La programmazione quotidiana investita dalla più brutale censura

Quasi due ore di tempo alla DC. Tre dici minuti al Psi, dieci al Pci e via diminuendo fino al minuto concesso alla Sinistra indipendente. Questi i «tempi» che il Telegiornale della DC ha accumulato in meno di un mese elettorale, ben limitato da tutti gli altri cosiddetti «giornali» della radio e della televisione.

In queste cifre c'è un primo, indiscutibile esempio concreto del modo in cui la Democrazia Cristiana (e innanzi tutto i fanfaniani che ne sono tutti i nostri chiechi della Rai-TV) sta gestendo il massimo strumento di informazione nazionale. Ma le cifre, da sole, non bastano. Occorre appena una parte della più recente vergogna radio-televisiva che è la logica esasperazione di un sistema di potere democristiano con l'invito di affossare qualsiasi «libertà di informazione» in Italia.

Stiamo documentando giorno per giorno (e con un file-polo settimanale, come accennato anche nell'inserto speciale di questo numero del «Unità») quale sia il contenuto del Telegiornale delle 20 e 30 (che offre il passato indice di tutti i programmi con quattro milioni di quotidiani di ascoltatori). Da questa documentazione appare evidente che i democristiani di viale Mazzini, dopo essere riusciti a evitare finora la riforma democratica della Rai-TV, hanno ricevuto l'ordine di giocare tutto su un unico punto: questa battaglia elettorale, facendo piazza pulita di qualsiasi forma di pudore, nell'intento di schiacciare gli elettori sotto il peso di una propaganda democristiana da una parte, di silenzi e di menzogne dall'altra.

Messi alla frusta i radiogiornali ed i telegiornali, si sta mostrando a tutte lettere quale sia la visione democristiana di una informazione «aperta al paese» e a quali scopi essa è destinata. Occorre prepararsi se dovesse confermarsi, dopo le elezioni, il potere democristiano alla Rai-TV. Restiamo ancora alle cifre.

fre che abbiamo citato. Queste rivelano innanzitutto che per la Rai-TV la vita politica del paese è eminentemente vita democristiana. Ogni giorno le attività esplicitamente elettorali dei partiti diventano «notizie» se riguardano un democristiano, mentre tutto ciò che non appartiene al regime viene taciuto o è ridotto ad un minuto, l'arresto assai corso del quale la «notizia» viene sfigurata e resa incomprendibile. Ogni giorno, inoltre, il governo fediò ai democristiani sotto specie governativa) riceve la sua robusta dose di citazioni, pur se impegnato in attività che nessun persona di buon senso potrebbe considerare «notizia» (facciamo un esempio: il Telegiornale è stato coperto di complete non minuti e oltre di secondi a Rumor che inaugura una centrale teleoperativa di polizia; ma non ha trovato tempo per un solo minuto per informare che a Palermo è morto fulminato, mentre lavorava in un cantiere edile, Domenico Perico un ragazzo di 20 anni che aveva cominciato a guadagnarsi da vivere, in questa Italia democristiana, fin dall'età di 11 anni).

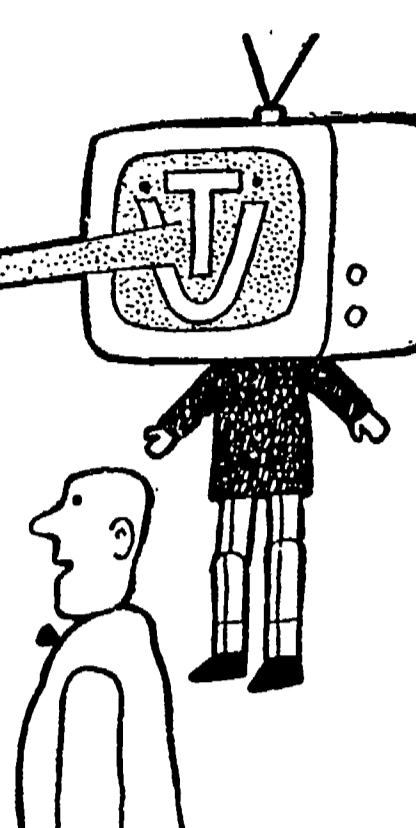
Questo furto quotidiano del tempo dei teleutenti, tuttavia, è soltanto un punto e forse non il più grave. Ben al di là del ritorno alla politica delle inaugurazioni e delle primarie, il Telegiornale si è coperto di vergogne assai più gravi.

Gli esempi sono innumerevoli. La Rai-TV è stata, insieme ai giornali fascisti, lo strumento di informazione che più ha fatto del mondo del lavoro e ingiustificato del compagno Castagnino, e meno ha rilevato la sua immediata scarcerazione. L'arresto è andato un servizio di quasi quattro minuti, al rilascio pochi secondi). Allo stesso modo dei giornali fascisti, la TV ha taciuto la quarta sentenza che include Almirante alle sue responsabilità di massacratore di italiani; e tace tutte le notizie di morte di italiani, sia che si tratti delle lotte di grandi masse che degli «omicidi bianchi». Insieme alla stampa borghese, infine, ha evitato di riferire gli italiani sugli eccidi americani ad Hanol ed Halphong.

Sono citazioni tratte dalla cronaca dell'ultimo settimana, ma che non esauriscono l'elenco. La prepotenza, la disinformazione, l'incultura democristiana dilagano infatti nel Telegiornale, che è tutto la programmazione radiofonica e televisiva. Non è un caso — e anche qui facciamo soltanto qualche esempio — che la Rai-TV abbia fatto scomparire l'una dopo l'altra le uniche rubriche «giornalistiche», TV7 e A2, che si occupavano di politica di alto livello e di controllo fanfaniano. Non è un caso che, in questa settimana che vede l'anniversario della Resistenza, la televisione dedichi all'insegnamento antifascista soltanto due concerti musicali e un programma di 50 minuti di documentari. E che, invece, sul tema «Comunismo e dittatura», non è un caso che un'inchiesta sulla puntata, di cui più volte è stata esposta la storia, non sia mai stata cancellata dal programma di questi giorni.

Le citazioni, anche in questo caso, potrebbero procedere a lungo. Ma quanto abbiamo detto è sufficiente, ci sembra, ad intendere sia la vergogna di oggi che la preoccupante prospettiva di domani: ammettendo, con il 7 maggio, la DC non paghi anche questo e la Rai-TV venga finalmente piegata a una riforma democratica che spazzi via — anche nel settore dell'informazione — il prepotere di un gruppo che intende la «libertà di informazione» come libertà di menzogna al servizio del padroni.

«Il tempo rubato all'informazione sulla campagna elettorale - Ore ed ore alla DC ed ai suoi esponenti, pochi minuti agli altri partiti - Le opere del regime - La difesa dei massacri compiuti dagli americani - Un silenzio che piace ai fascisti - La programmazione quotidiana investita dalla più brutale censura»



— E' il Pinocchio televisivo? — No è il telegiornale.

Canagliata televisiva

Avvicinandosi la giornata delle votazioni il gruppo dirigente della DC a dirigere la Rai-TV ha ritenuto insufficiente la quotidiana razione di disinformazione e di propaganda per il regime erogata dal telegiornale agli italiani. Così, è stato mandato in onda ieri sera un «documentario» che, nel pieno «rispetto della tradizione televisiva, utilizza la storia degli ultimi vent'anni in Cecoslovacchia in chiave vergognosamente antifascista, con toni che ricordavano e superavano quelli dei documentari di guerra generati mandati in onda ai tempi delle «mostre dell'Al di là», nel più nero periodo sceltivo.

Del programma parliamo in altra sede. Qui ci limitiamo a dire che preme ritrarne soltanto

Ad Ales e Ghilarza manifestazioni per Gramsci

Il 35° anniversario della morte di Antonio Gramsci, assassinato nella galere fasciste, sarà celebrato il 27 aprile, dai comunisti e dai democratici sardi, con una grande manifestazione unitaria, presieduta da Ales e Ghilarza.

Nella mattinata, alle ore 10, una delegazione renderà omaggio al nostro grande scienziato, deponendo una corona nella casa natale di Ales. Alle ore 17, nel cinema «Joseph» di Ghilarza, il compagno Nicola Sedoloni, presidente dell'Istituto Gramsci, terrà il discorso ufficiale.

Interverranno i figli di Gramsci, Dello e Giuliano, e i rappresentanti dei partiti democratici e antifascisti.

Ricordo di Renato Mordenti

Sono oggi vent'anni dalla immatura e tragica scomparsa del compagno Renato Mordenti. Venuto al PCI, giovanissimo, negli anni bui del fascismo e della guerra, Renato partecipò alla Resistenza romana; dopo la liberazione, si dedicò con entusiasmo al lavoro di organizzazione e di propaganda del Partito, quindi entrò a far parte della redazione dell'«Unità». Nel nostro giornale, egli profuse le sue migliori energie, la sua intelligenza, la sua passione, il suo spirito di sacrificio, operando in diversi e importanti settori. Contribuì in modo determinante tra l'altro alla creazione della pagina sportiva dell'«Unità», di cui fu responsabile e animatore.

La sua dirittura politica, il suo disinteresse personale, la sua lucida competenza nei problemi e la sua sincera apertura umana verso i sentimenti popolari fecero di lui un compagno di lavoro di cui si può dire che non si è mai separato. In tutti gli ambienti, in quei tempi difficili e spesso drammatici, conservò il ricordo e l'esperienza di un compagno generoso, di un impegno professionale e politico teso e continuo, di una sorridente fiducia nella vita, che pure, per lui, sarebbe stata così breve e nell'avvenire comune

Con la partecipazione di studenti, docenti, operai

Cagliari: grande assemblea antifascista all'università

La relazione del compagno Spriano — Il voto del Movimento Studentesco al PCI — Una provocazione fascista a Sassari

operata. Questo perché, pur con alcune riserve, si riconosce soprattutto al Partito comunista italiano una funzione egemone e di avanguardia nell'attuale movimento operaio e popolare.

Il compagno Paolo Spriano, concludendo la manifestazione, ha fatto osservare che il modo della lotta di massa è unitaria è quello che batte il fascismo in ogni sua forma, ed ha indicato in quell'ala la gremita, la più vera e forte risposta alla grossa estibazione, in un lussuoso albergo cittadino del generale De Lorenzo e la garanzia del successo del movimento popolare antifascista.

I fascisti del MSI hanno compiuto nei giorni scorsi a Sassari e in diversi comuni della provincia una serie di gravi provocazioni, con l'eventuale scopo di far degenerare la campagna elettorale in corso.

Nella notte di mercoledì un gruppo di missini capeggiato dal segretario provinciale e candidato al Senato avv. Gavino Pirna ha aggredito ed insultato i socialisti e deturpato manifesti del PSI che denunciavano Almirante. La notte successiva, gli squadristi si sono rifatti vivi, ricorrendo a manifesti dei partiti di sinistra ed aggredendo due compagni che protestavano. I compagni hanno

Bomba-carta davanti alla sede del giornale missino

«A Roma una bomba-carta è esplosa ieri mattina, poco dopo le quattro, davanti al portone dello stabile del giornale il quotidiano del MSI «Il Secolo d'Italia». L'ordigno, di scarsa potenza — come hanno accertato i vigili del fuoco di Girolamo Scaglia, che ha riciclizzato uno sparuto gruppo di provocatori cosiddetti di «sinistra», di Andrea Serquand, giovane comunista sempre in prima linea nella lotta in difesa della democrazia, acciollato alcuni mesi fa dai teppisti neri. Ha preso inoltre la parola un rappresentante del Movimento studentesco, Giovanni Piras, che ha ribadito l'impegno della sua organizzazione nella lotta unitaria al fascismo, lotta che oggi si deve concretizzare anche col voto alle organizzazioni storiche della classe

ESTRAZIONI LOTTO

del 22 aprile 1972

BARI	18 23 4 32 14 1
CAGLIARI	38 5 67 79 31 x
FIRENZE	63 6 70 26 64 x
GENOVA	87 58 79 83 21 x
MILANO	34 68 13 47 27 x
NAPOLI	76 20 14 19 48 x
PALERMO	54 29 84 34 27 x
ROMA	62 63 85 26 8 x
TORINO	13 21 8 72 7 1
VENEZIA	28 45 23 41 59 1
NAPOLI (2° estratto)	1
ROMA (2° estratto)	42

Il montepremi: 102 milioni 491 mila 376 lire.

Al solo «12» 40 milioni 997 mila lire. Al «73 e 11» 421 mila 200 lire. Al «1070 e 10» 28 mila 700 lire.

